

Sono ammalati.

Araldi — Armirotti.
Castelli — Coccapieller.
De Cristofaro.
Farina Nicola — Florena.
Genala — Guglielmini.
Mazza — Minolfi.
Nicotera.
Palitti — Pignatelli — Plastino.
Seismit-Doda — Sorrentino — Sprovieri.
Vigna.
Tabacchi — Turi.
Vayra — Villani.
Zuccaro.

Sono in missione.

Campi — Costantini.
Ellena.
Finocchiaro-Aprile — Franzì.
Morra.
Quartieri.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli segretari della Presidenza a voler procedere alla numerazione dei voti.

(Si numerano i voti).

Proclamasi il risultato della votazione.

Presidente. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla conclusione proposta dalla Commissione parlamentare circa il quesito relativo alla scarcerazione del deputato Pietro Sbarbaro:

Presenti	219
Votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	159
Voti contrari	59
Astenuto	1

(La Camera approva la risoluzione della maggioranza della Giunta parlamentare).

Risoluzione sul giuramento del deputato Sbarbaro.

Presidente. Ora debbo ricordare alla Camera che il giorno 18 spirarono i due mesi dentro i quali il deputato Pietro Sbarbaro avrebbe dovuto giurare; anzi io in quel giorno feci notare la cosa e pregai la Camera di voler prendere una deliberazione: se cioè l'onorevole Sbarbaro, rispetto all'obbligo del giuramento entro i due

mesi, si doveva, o no, considerare come esente, o se il Parlamento per pronunziarsi avesse dovuto attendere, senza nulla pregiudicare, l'esito sulla domanda di scarcerazione posta dinanzi alla Camera. Esaurito ora l'esame di questa domanda, parmi che la Camera debba decidere qualche cosa, ed il meglio sarebbe, secondo me, il rimanere d'accordo che i due mesi utili per prestar giuramento debbano per l'onorevole Sbarbaro considerarsi decorrenti solo dal giorno in cui egli potrà liberamente disporre di sè.

Crispi, presidente del Consiglio. E non può essere altrimenti!

Voci. Sì, sì!

Presidente. Nessuno opponendosi resta così stabilito.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Ora la Camera deve stabilire l'ordine del giorno per lunedì.

In primo luogo verrebbe la discussione intorno alla convalidazione del regio decreto 8 novembre 1890 per la determinazione della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani, ma l'onorevole ministro delle finanze ha fatto conoscere che, per ragioni di salute, non potrà probabilmente trovarsi presente alla seduta di lunedì, quindi io propongo che per questo giorno sia messo nell'ordine del giorno il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione finanziaria per l'esercizio finanziario 1888-1889 e poi le disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1886, n. 3732 sui Consorzi di irrigazione, poi il disegno di legge la cui relazione fu presentata dall'onorevole Cavalletto e poi il disegno di legge intorno alla alcoolizzazione dei vini.

Bonghi. E delle interpellanze che cosa succede?

Presidente. Se l'onorevole Bonghi fosse stato presente alla fine della seduta di ieri avrebbe saputo che sono state rimandate a sabato prossimo.

Bonghi. Non posso star qui dalla mattina alla sera. Allora io dichiaro che in questa maniera le interpellanze essendo rinviate a tempo indefinito, io ritiro la mia interpellanza rispetto ai due giornalisti cacciati da Massaua ed interrogherò su questo argomento il ministro in occasione del bilancio degli affari esteri.

Presidente. Allora sarà cancellata dall'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Bonghi.

Cavallotti. Visto il modo con cui funziona il diritto d'interpellanza, ed il ritardo che si pone a soddisfare le legittime curiosità dei deputati; non volendo esser rimandati alle calende greche, e